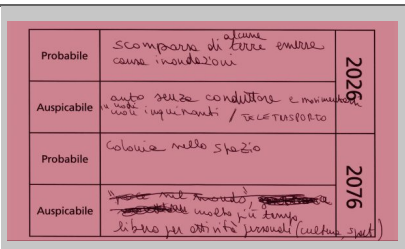
Il Moderno si concepisce come epoca e cesura, cioè come inizio assoluto, come opposizione fra tenebre della superstizione e luce della scienza

Carlo Galli



LABORATORIO DUEMILAVENTISEI — mercoledì 8 marzo 2023

Intuizioni sul futuro – 3

Abbiamo chiesto ai partecipanti al laboratori di filosofia per adulti di condividere…

CITAZIONE DEL GIORNO

E quando in una giovane persona si semini una nobile educazione, questa vive e fiorisce, per tutta la sua vita, né la pioggia, né la siccità la distruggono.

Antifonte di Atene

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

La musica e il potere

venerdì 23 marzo 2018

Appuntamento in collaborazione con Amici della musica di Modena

La musica d'arte, fino all'avvento della rivoluzione beethoveniana, è sempre stata il simbolo sonoro del potere. Di un potere (civile, religioso, militare, economico) o di più poteri intarsiati tra loro. Nel IX secolo, ad esempio, in piena epoca carolingia, il canto cristiano si affida alla scrittura e diventa lo strumento principale dell'unificazione politica del Sacro Romano Impero. All'epoca dei trobadours, nell'Occitania dell'anno Mille, la poesia per musica è invece la voce del castello, ossia del centro di governo assoluto del territorio. Nel Quattrocento, la "cappella alta", istituita da tutte le signorie dominanti, è lo stendardo sonoro che il principe fa sventolare all'esterno del palazzo, per mostrare tutto il suo potere. Un secolo più tardi le quattro cappelle basilicari istituite dalla Chiesa di Roma, ma anche il leggendario Concerto Palatino della Basilica di S. Petronio, a Bologna, sono la misura dell'onnipresenza del potere religioso che penetra in tutti i gangli della vita civile. E gli esempi possono continuare: la prima opera per musica della storia occidentale, ossia l'Euridice di Jacopo Peri, eseguita nel 1600 in occasione del matrimonio tra Enrico IV e Maria de' Medici, è la dimostrazione del potere esercitato dalla finanza fiorentina sulle politiche del re di Francia. Mentre l'apertura del primo teatro d'opera a pagamento, a Venezia, nel 1637, è la conseguenza del nuovo potere economico acquisito dalla borghesia commerciale veneziana. Rari, rarissimi sono i casi in cui la musica "colta", almeno fino all'inizio dell'Ottocento, assume un ruolo antagonista rispetto al potere. Un esempio su tutti è rappresentato dal Roman de Fauvel, un poema cavalleresco musicato da Philippe de Vitry all'inizio del Trecento, che è la prima forma di satira esercitata contro un sovrano: Filippo IV il Bello viene accusato di spremere la nobiltà francese per nutrire le finanze dello Stato. Naturalmente tutto cambia quando in epoca moderna i tre esponenti più illustri del classicismo

da un testo di
Guido Barbieri

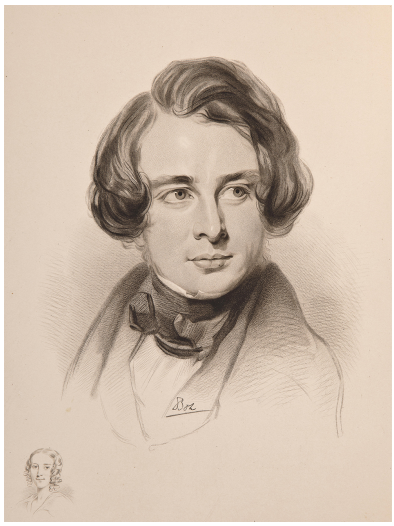
RITRATTO DEL GIORNO

Filippo Filonardi
Principe di Belle Lettere
1753-1834

VIDEO DEL GIORNO — **venerdì 16 dicembre 2022**

Animali divini e simbolici nelle tradizioni dell'India

Cinzia Pieruccini



DAL PASSATO

Un ospite internazionale alla presentazione del libro del marchese Campori

lunedì 1 aprile 1844

"Dal Castello, trasformato in Dogana, parte una metropolitana merci che corre sotto la città di Modena. Il palazzo Civico è stato interamente rivestito di lastre d'alabastro: su di esse ogni giorno vengono scritte le notizie quotidiane, gratuite come le copie dei giornali in consultazione al gabinetto letterario aperto accanto alla Biblioteca. Qui potete trovare anche libri e stampe dei sei continenti: giacché ora se ne conoscono sei! L'ultimo è appena stato scoperto da un veneziano e questi lo ha battezzato 'continente S. Marco'.

Le strade, ricoperte non più da selciato ma da una sorta di panno feltro di fitta tessitura, impenetrabile all'acqua, permettono alle carrozze di scorrere senza rumore e ai cavalli di legno con movimenti automatici di passare senza battere gli zoccoli. Le case in ferro fuso non hanno fondamenta: sono pensate per essere spostate all'occorrenza per sfuggire ad un cattivo vicino o ad un suonatore di violino. Giunto a quella che un tempo era la mia casa, una scala con gradini che si muovevano da soli mi ha portato al primo piano…".

Le righe appena riportate sono un sunto della Modena fra cento anni contenuta nell'ultima fatica letteraria che il marchese Cesare Campori, con la collaborazione del conte Luigi Forni, presenteranno questa sera alle 18.00 ai membri dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti. Nell'occasione, data la proiezione verso il futuro che quest'opera porta in sé e, come…

IL PATRIMONIO

Le nozze di Maria
Chiesa di San Carlo
Francesco Vellani
1766-1779

Filosofia e teatro

venerdì 7 febbraio 2014

Disegniamo la felicità

sabato 27 ottobre 2018

Bianca ha cinque anni, i capelli arruffati e mossi e uno sguardo indagatore. Si è seduta silenziosamente sui cuscini colorati, scalza, e legge un libro preso dallo scaffale della biblioteca,…

ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Animali divini e simbolici nelle tradizioni dell'India

venerdì 16 dicembre 2022

Gli animali divini partecipano ai miti delle divinità cui sono associati, e le accompagnano in modo costante nelle raffigurazioni. Essi sono complessivamente chiamati vahana, "veicoli", "cavalcature", perché le divinità sono spesso visualizzate sedute su di essi. Il vahana di Vishnu è Garuda, un grande uccello simile a un'aquila, o forse meglio a un avvoltoio, sul quale il dio muove nel cielo: l'immagine rafforza la valenza solare di Vishnu. Legato a Shiva è invece il toro Nandin (il "Gioioso"); l'animale compendia la sacralità dei bovini con la potenza erotica attribuita a Shiva. Brahma è, a sua volta, connesso con l'uccello chiamato hamsa, una maestosa oca bianca, che è simbolo antico del brahman, l'Assoluto. Il pavone è peculiare a Skanda, figlio di Shiva, e al suo omologo tamil Murugan; mentre la "cavalcatura" di Ganesha, il dio dalla testa elefantina anch'egli considerato figlio di Shiva, è un topolino, il quale sa superare tutti gli ostacoli, né più né meno come promette di concedere questo dio. Sulla tigre o il leone, che l'iconografia indiana tende a confondere, siede poi la dea Durga, il che ben si addice al suo ruolo di indomita combattente. Un discorso a parte merita infine un altro animale, cioè il serpente, o meglio il cobra (Coluber naga), che non è il contrappunto di un'altra divinità, bensì è tradizionalmente considerato divino esso stesso.

Per l'induismo i bovini sono sacri, e in modo speciale lo è la vacca, il cui archetipo celestiale è Kamadhenu, la "Vacca i desideri", nata, vuole il famoso mito, durante il frullamento dell'oceano di latte al quale partecipano gli dèi (deva), e i demoni (asura). La concezione della sacralità della vacca nasce in epoca remota,

quando il bestiame è di vitale importanza per l'economia degli Arya. Si accresce quindi per via dell'associazione della vacca con il rituale brahmanico e con la sacra figura del brahmano officiante: prodotti quale latte e burro chiarificato sono indispensabili nel culto, e l'animale viene considerato il dono più appropriato da offrire in forma di ricompensa e omaggio (la cosiddetta daksina) per l'opera prestata dal sacerdote. Nella vacca,

da un testo di
Cinzia Pieruccini

LE PUBBLICAZIONI

Vita quotidiana di un maestro neoplatonico
Le radici tardoantiche dell'educazione
Philippe Hoffmann
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2017

Filippo Guicciardi
Convittore
1704-1786

Giacomo Molza
Convittore
1715-1792

Giovan Battista Ayroli
Convittore
1731-1808

Giovanni Ottavio Bufalini
Principe di Belle Lettere
1709-1782

DAL PASSATO

Astanti osservano un dirigibile (lastra FSC)

Un dialogo immaginario tra filosofi

lunedì 22 aprile 2013

Il complesso tema affrontato dai 470 studenti delle 19 classi degli Istituti Secondari Superiori di Modena e provincia nella quarta…

DAI SOCIAL

La Biblioteca e gli uffici della Fondazione San Carlo saranno chiusi

È uscito il nuovo podcast della Fondazione Collegio San Carlo intitolato

© 2019/2026 Fondazione Collegio San Carlo